

Comune di Santa Luce

Sintesi dei Contenuti del Piano di Gestione Forestale del Complesso "Bosco di Santa Luce"

Organizzazione	
Piano di Gestione di riferimento	Piano di Gestione Forestale " Bosco di Santa Luce " Anni silvani 2021/22- 2035/36
Durata del piano di gestione o di assimilabile documento pianificatorio	Anni silvani 2021/22- 2035/36
Soggetto redattore piano di gestione	D.R.E.Am. Italia Soc. Coop
Soggetto approvatore	Decreto n. 61 del 18 Luglio 2022 da Ente Terre Regionali Toscane.
Ampiezza della superficie pianificata (in ettari) e percentuale di foresta pianificata rispetto al totale della proprietà accorpata certificata	Sup pianificata 1.640,19 ha Sup Forestale certificata 1627,35 ha % di foresta pianificata 100%
Descrizione dei principali popolamenti forestali presenti nella proprietà certificata	<p>Nel complesso forestale di Santa Luce i popolamenti sono organizzati lungo un gradiente altitudinale ed ecologico piuttosto netto, con una parte prevalente di boschi di cerro, affiancati da leccete, boschi di forra e di carpino, macchie sclerofille e rimboschimenti artificiali ormai in buona parte in via di rinaturalizzazione.</p> <p>Il gruppo più importante è costituito dalle cerrete. Il cerro (<i>Quercus cerris</i>) domina il piano arboreo e rappresenta la tipologia forestale prevalente, talora sostituita localmente da aree aperte o da formazioni di altra natura. All'interno di queste cerrete si distinguono popolamenti mesofili, ben sviluppati e fertili, insediati sui suoli profondi e subpianeggianti della parte più elevata della foresta, con un ricco corredo di latifoglie mesofile (aceri di varie specie, carpino bianco, rovere, ciliegio selvatico) e strati arbustivo ed erbaceo densi e diversificati. I boschi termoacidofili di cerro ed eriche, più diffusi in foresta, occupano invece le porzioni superiori dei versanti, in contatto verso il basso con le leccete e verso l'alto con le cerrete mesofile: qui il cerro è accompagnato da roverella e leccio, con un piano arbustivo dominato da eriche e un cotico erboso ricco di specie acidofile e termofile. In posizioni particolarmente fresche e umide compaiono infine cerrete mesoigrofile con carpino bianco, caratterizzate da elevata ricchezza specifica e da un microclima spiccatamente più fresco.</p>
Proporzione sul totale della proprietà forestale certificata di area produttiva, di area protettiva, di eventuale area a protezione totale	<p>Nel piano del Bosco di Santa Luce la superficie della proprietà viene distinta in alcune grandi categorie funzionali, che permettono di stimare la quota di bosco con prevalente funzione produttiva, quella con ruolo protettivo-naturalistico e l'eventuale fascia assimilabile a protezione totale.</p> <p>Le tabelle di piano mostrano che le fustaie di latifoglie in gestione ordinaria, le fustaie miste in evoluzione controllata e i boschi cedui sono esplicitamente</p>

	<p>ricondotti alla funzione produttiva: in queste aree la gestione è orientata alla coltivazione del soprassuolo e alla produzione di legno, pur nel rispetto dei principi di sostenibilità e delle altre funzioni ecologiche. Sommate fra loro, queste tipologie coprono circa il 65% della superficie della proprietà forestale, che può quindi essere considerata area a prevalente vocazione produttiva.</p> <p>Una seconda quota rilevante della proprietà è costituita dai boschi in evoluzione naturale e dai boschi in evoluzione controllata, cui si affiancano piccole porzioni con funzione turistico-ricreativa. In questi casi la finalità principale non è la produzione legnosa, ma la conservazione della biodiversità, la protezione del suolo e del reticolo idrografico, nonché la fruizione sociale del bosco. Nel complesso queste superfici rappresentano un ordine di grandezza di poco superiore a un terzo della proprietà, pari a circa il 33-34% del totale. All'interno di questo gruppo, i "boschi in evoluzione naturale" coprono da soli circa il 20% della superficie: sono assoggettati a un modulo di gestione a minimo intervento, finalizzato a lasciare che i popolamenti evolvano spontaneamente, con un ruolo forte di tutela ecologica e paesaggistica.</p> <p>Il piano, tuttavia, specifica che il modulo di evoluzione libera non è da intendersi come "tutela integrale" in senso stretto, perché restano comunque possibili interventi eccezionali in caso di eventi calamitosi o situazioni di particolare gravità. In questo senso non vengono individuate vere e proprie riserve a protezione totale con divieto assoluto di intervento selvicolturale, ma una vasta area – appunto quella in evoluzione naturale – svolge di fatto una funzione molto vicina alla protezione totale dal punto di vista ecologico e paesaggistico.</p>
Principi che hanno fatto da linee guida del Piano di gestione (o criteri della pianificazione provinciale/regionale assunti dagli strumenti pianificatori)	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"; • L.R. 21 marzo 2000, n. 39 "Legge Forestale della Toscana", e smi; • D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 48/R "Regolamento Forestale della Toscana", e smi; • D.lg. 22 gennaio 2004, n. 41 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e smi. <p>Per le scelte selvicolturali si fa riferimento al metodo planimetrico organico per quanto riguarda la compresa dei cedui e del Metodo colturale per i soprassuoli strutturati a fustaia.</p>
Tasso di utilizzazione (indicare l'obiettivo della scelta rispetto al mantenimento o all'aumento della provvigione forestale)	<p>Il livello quantitativo di utilizzazione dei prodotti forestali, sia legnosi che non-legnosi, non deve eccedere la quota prelevabile con continuità nel lungo periodo e non deve danneggiare le capacità di rinnovazione e reintegro naturale dei prodotti stessi.</p>

<p>Ogni altra notizia utile per la comprensione del piano di gestione adottato (esempi non obbligatori: attività tese alla promozione della biodiversità; iniziative intraprese per la salvaguardia di aree sensibili, protette, aree di valenza storica, ecc.; particolari tecniche di esbosco adottate in specifiche aree forestali; scelte selvicolturali finalizzate alla prevenzione di incendi; valorizzazione del governo ceduo per promuovere l'economia locale; motivazioni nella scelta della conversione all'alto fusto; iniziative intraprese per aumentare la valenza paesaggistica, per incrementare la fruibilità turistica; ecc.).</p>	<p>Le indicazioni di dettaglio, sono riportate nel Piano di Gestione Forestale e nei vari allegati.</p>
--	---